

San Domenico da Guzman, il santo innamorato di Cristo, visse la propria vita dividendosi tra predicazione e preghiera. Fiero oppositore dell'eresia, ricevette dalla Vergine Maria il Rosario come arma di preghiera e predicazione.

A quel tempo il Santo viveva a Tolosa, e si affannava per trovare un modo per combattere l'eresia degli albigesi senza dover ricorrere alla violenza. Alano della Rupe, un altro domenicano divenuto famoso per la sua particolare devozione al Rosario, ci racconta che durante la predicazione il Santo venne rapito dai pirati che lo trassero sulla loro nave. La stessa nave venne travolta da una tempesta, e fu allora che la Vergine si manifestò a Domenico, indicandogli il Santo Rosario come unica salvezza dal naufragio e dalla morte di tutti loro. Il Santo comunicò ai pirati quel monito, essi accettarono, e subito la furia del mare si placò. I pirati furono i primi membri Confraternita del Rosario, la dimora di Maria Vergine sulla terra.

Per volontà della Madonna, dunque, il Rosario non era più solo uno strumento di salvezza personale, ma un'arma di preghiera comunitaria. Fu in seguito all'esperienza mistica di San Domenico che il Rosario acquistò la forma che ancora oggi conosciamo e pratichiamo, col ruolo di Maria Vergine centrale e il movimento circolare che esprime il percorso spirituale del fedele, il suo muoversi progressivamente verso Dio.

Accanto a S. Domenico, S. Caterina da Siena, sua fedele discepola: innamorata dell'ordine domenicano in cui ha desiderato entrare sin da fanciulla, ma ostacolata fieramente dalla famiglia, che voleva darla in moglie: dopo anni di penitenze e punizioni, Caterina entra nell'Ordine domenicano a 20 anni, come aveva sognato: in una visione, aveva visto i santi fondatori dei diversi ordini che la invitano entrare ciascuno nel proprio ordine, ma ella si era diretta verso san Domenico, il quale, avendo in mano un giglio che arde senza consumarsi (= rovetto di Mosè), le era andato incontro con in mano l'abito delle terziarie domenicane.

Preghiera alla Vergine del Rosario

Vergine del Rosario, giovane donna di Nazaret, benedetta fra tutte le donne,
incanto della terra e del cielo, scelta come fiore dal giardino del mondo,
per essere la Madre del più bello tra i figli dell'uomo,
a te affido e consegno la mia vita.

Tu hai dato alla luce Gesù, figlio di Dio fatto uomo.

Ai piedi della croce sei diventata madre di tutti gli uomini.

Madre nostra, tienici per mano illumina i nostri passi, sostienici nella prova
ottienici gioia e speranza nel cammino degli anni.

Per te non fu facile, o Madre, capire il disegno di Dio:

fu avventura di grazia, tra Betlemme e il Calvario, la tua missione e il tuo destino.

Aiutaci a trovare la strada: strada di pace, tra i mille scogli e le tante insidie del nostro tempo.

Vergine del Rosario, portaci passo dopo passo dentro il mistero di Gesù:

fa che noi lo conosciamo e lo amiamo, fino ad essere sempre più suoi, fino ad essere "lui";

ed ogni grano della tua corona, sia un passo di amore,

fino al traguardo dell'eterna gioia. Amen.

Santa Maria, Vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio.

Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori.

Non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro. Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani, e preservaci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole, consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre.

Moltiplica le nostre energie perché sappiamo investirle nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà: la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra.

Da' alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali.... Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono.

E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole. *Ave Maria....*

Santa Maria, Vergine del meriggio, donaci l'ebbrezza della luce.

Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne, e il declinare delle ideologie di potenza, e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra, per non sentire la nostalgia del sole meridiano. Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca. Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano...

Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinato a bruciare dinanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto. Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui...

Fa' che la luce della fede, anche quando assume accenti di denuncia profetica, non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione.

Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull' altare della ferialità. *Ave Maria....*

Santa Maria, Vergine della sera, Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione.

Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra estranea neanch'essa alle lusinghe della frammentazione, del parrocchialismo, e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile. Te lo chiediamo per la nostra città, che spesso lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa, che a volte sembra diventata terra di nessuno. Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l'amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici, le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile. Te lo chiediamo per tutti noi, perché, lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento, possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore.

Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza. E i poveri possano assidersi, con pari dignità, alla mensa di tutti. E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani. *Ave Maria....*

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. ... Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita.

Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Non ci lasciare soli nella notte ... Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora.

Così sia.

(Tratto da don Tonino Bello, Maria donna dei nostri giorni - Edizioni San Paolo)

Canto:

Ave Maria, ave Maria, ave Maria.

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis

Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis

Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis

Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis

Ave Maria, ave Maria, ave Maria.

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis

Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis

Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis

Ave Maria, ave Maria, ave Maria.